

GIULIO EINAUDI EDITORE



TORINO

Società per azioni
Capitale sociale L. 600 000 000
Via Umberto Biancamano 1
Telefoni 53 37 61/62/63

C.mm

Torino, 29 settembre 1965

Michelangelo Antonioni
via Vincenzo Tiberio 18
R o m a

Caro Michelangelo,

il mio parere sul soggetto è soltanto (come ti ho accennato) che c'è ancora molto da lavorare. Dei due filoni del racconto, quello della scoperta del delitto attraverso le fotografie andrebbe arricchito, per dare al film quel tanto di suspense gialla che ci vuole: bisognerebbe trovare qualche colpo di scena, creare il senso della ricerca d'un mistero.

L'altro filone, quello - diciamo - coniugale del fotografo è ancora molto per aria. Sappiamo cioè che deve significare, il posto che deve avere nel film, ma sul piano dell'invenzione un qualcosa che possiamo considerare definitivo non c'è ancora.

E' questo che mi fa vedere la collaborazione come molto impegnativa, sia come tempo sia come concentrazione a pensare a quello. Il che potrebbe essere anche una bellissima cosa per me, ma non in un momento in cui sono immerso in un lavoro d'invenzione molto diverso (una serie di racconti che rappresentano un esperimento nuovo e richiedono una concentrazione in una certa logica). Se passo i pomeriggi da te pensando alla sceneggiatura, torno a casa e non riesco più a entrare in quell'altro clima.

Ora tu mi prospetti un tipo di collaborazione diverso: di leggere e dare pareri e suggerimenti su quel che voi fate. A questa prova di comprensione e amicizia da parte tua non posso rispondere che sì, ringraziandoti della fiducia che riponi nel mio consiglio.

Per quel che riguarda gli altri sceneggiatori, credo che il tuo tandem con Tonino funzioni benissimo, assicurati una dialettica interna ormai collaudata.



Naturalmente se la staff degli sceneggiatori potesse contare su un apporto nuovo e che avesse da dire qualcosa di diverso, nascerebbero nuove prospettive. (Anche per questo ho riluttato di fronte al tuo invito: non sento d'avere questa cosa diversa da dire).

Mi vengono in mente due idee contraddittorie tra loro (ma forse non tanto). Una è provare con lo stesso Cortazar che potrebbe dare al film (se accetta che sia diverso dal racconto) quella tensione di mistero che lui sente, quella tragicità che lui sa comunicare alle cose quotidiane. La ricca gamma d'invenzioni dei suoi racconti mi pare sia una prova che idee cinematografiche non gli mancherebbero. Altro tipo di collaborazione potrebbe essere quella d'un... "professionista" di soggetti di film gialli, magari straniero, per mettere su la storia delle fotografie facendola stare in piedi su un piano puramente di "mestiere" (cosa che forse nessuno di noi è tagliato a fare), purchè sia chiaro che si limita a dare un contributo allo scheletro del film (o a qualche giuntura dello scheletro) e non ne tocca la carne.

Tra una decina di giorni tornerò a Roma e ci vedremo.

Ti saluto con amicizia

Calvin